Di fronte all'«allarme» per la difficoltà a trovare operai rimane il 12,4% dei senza lavoro

Ma alcune aree del Nord sono ormai vicine alla piena occupazione: il caso Lombardia

Disoccupati, ancora un esercito ma l'Italia è spaccata in due

L interno della Fiat Mirafiori di Torino

I senza lavoro al Nord, contrariamente al Mezzogiorno, registrano un netto calo fino al 5,6 per cento della Lombardia, quasi la soglia «fisiologica». Tra i fattori del trend favorevole lo sviluppo del terziario (soprattutto per le donne) e i «nuovi occupati», ossia i giovani assunti con i contratti di formazione il 60 per cento dei quali, però, verrà inesorabilmente riciclato nella disoccupazione

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Nei dodici mesi dell'88 la disoccupazione al Sud non ha mai smesso di salire, dal 20 7 al 21 6 per cento Un po meno peggio il Centro (dal 10 al 10,7 per cento) Solo al Nord calano ulteriormente i senza lavoro dal 7,6 al 6 5 per cento Dai più recenti indici Istat dunque emerge più profondo il solco tra le due Italie Non è purtroppo l'unico segnale negativo La disoccupazione su scala nazionale non accenna a calare al gennaio '89 ristagna al 12 4 per cento com era nel gennaio '88, dunque ha camminato quasi alla pari con la occupazione, che segnala un lieve regresso, dai 41 8 per cento ai 41 7 (23 milioni e 700mila occupati) I disoccupati sono poco meno di tre milioni dei quali il 61 2 per cento sono giovani tra i 14 e i 29 anni Un orizzonte cupo nel quale solo l Italia del Nord riesce a rintagliarsi da ormai un paio d anni un pezzo di ciel sereno so prattutto a Milano e in Lombardia dove i senza lavoro scendono al 5 5 per cento a due punti solamente dalla soglia «fisiologica» oltre la quale i «maestri» della macroeconomia considerano sconfitta la disoccupazione (quella che rimane per loro è ineliminabile) Merito in parte della contenuta crescita demografica degli anni Sessanta la cui onda lunga ora viene assorbita dai nuovi posti di lavoro La medesima ragione agirebbe inversamente come concausa per l incremento della disoccupazione al Sud dove l aumento dei posti di lavoro extra agricoli sarebbe inferiore al «baby boom» di vent anni fa Rispetto alla disoccupazione (in percentuale sulla forza lavoro) i dati Istat di fine 88 indicano per il Nord differenziazioni territoriali quasi impercettibili (lo scarto è tra l uno e il due per cento circa) ed assegnano la posizione più favorevole al Trentino Alto Adige (4 1 per cento) Seguono a ruota Lombardia (5 5) Valle d Aosta (5,8), Emilia Romagna (6 1) e Veneto (6 7) Ma dietro le apparenze promettenti dell orizzonte occupazionale del Nord si profilano problemi sia di quantità che di qualità Vediamo quali in base al modello lombardo

In un anno i disoccupati sono diminuiti di 44mila unità in gran parte giovani al primo impiego (i nuovi assunti sono passati dai 99 037 dell 87 agli oltre 140mila dell 88) Ma è meglio spegnere gli entusiasmi troppo facili avverte Alfonso Gianni della Cgil che segue il mercato del lavoro «È vero che il tasso di disoccupazione è calato, grazie all'espansione dell'attività produttiva ed alle dinamiche demografiche Ma va considerato attentamente l estendersi della fascia di lavoro giovanile precario e il consolidarsi del carattere «duale» del mercato del lavoro nella Lombardia, «zona forte» con pochi licenziamenti – anche se questi ultimi hanno registrato un aumento nell 88 – l area del precariato tende ad estendersi da circa il 50 per cento dell 87 a circa il 60 per cento nell 88 Ciò significa che dei 140mila nuovi assunti dell 88 quasi tutti con contratti di formazione lavoro, solo il 40 per cento troverà stabile impiego Gli altri rientreranno nel circolo della disoccupazione Nell 87 questa quota di potenziale precario era risultata inferiore» Dai dati emerge un secondo importante elemento da valutare il calo della disoccupazione non riesce ad assorbire i cosiddetti «disoccupati stretti» ossia di chi ha già perso una volta il posto di lavoro «È lo zoccolo duro della disoccupazione», dice Alfonso Gianni «Soprattutto la fascia compresa tra i 35 e i 50 anni Per questi lavoratori una volta espulsi, è molto più difficile trovare altre occupazioni Di solito rimangono molto a lungo cassintegrati» In termini assoluti l occupazione in Lombardia nel corso dell 88 è aumentata di 68mila unità (più 1 5 nella media italiana e più 1 9 nella variazione rispetto all 87) Una evoluzione positiva più accentuata anche rispetto alla media dell Italia settentrionale (la disoccupazione si è ridotta del 16 2 per cento in Lombardia rispetto all 11 2 per cento del Nord Italia) Di un certo interesse anche i raffronti tra l 88 e l insieme degli anni 80 Molto più alti i livelli di attività e di occupazione rispetto ai primi anni 80 (del 3,5 e del 2 9 per cento) Sensibile miglioramento anche dell indice di carico sociale (il rapporto tra non occupati ed occupati) nell 88 per ogni 100 persone che lavorano ne risultavano «a carico» 134 5 (139 1 nell 87 e 147 nell 84 la punta massima nel decennio) Entrando nel dettaglio si scopre poi che l occupazione è aumentata più tra le donne (più 1 9 per cento) che tra i maschi (più 1 8 per cento) ma sono soprattutto i maschi senza lavoro (meno 20 2 per cento) a trovare il primo impiego che non le ragazze (meno 13 8 per cento) anche se in termini assoluti il calo della disoccupazione femminile supera quella maschile (meno 24mila femmine meno 21mila maschi) Entrambi i sessi comunque aumentano il tasso di partecipazione al mercato del lavoro (0 55 punti i maschi, 0,07 punti le femmine) ed il proprio tasso di occupazione (1,03 e 0 59), e per entrambi diminuisce il tasso di disoccupazione (i maschi dal 4 2 al 3 3 per cento le donne dall 11 4 al 9 8 per cento) Gli occupati per la prima volta diminuiscono di 26mila unità (metà maschi metà femmine) mentre i «disoccupati in senso stretto» calano complessivamente soltanto di 7mila unità La parte restante (12 7 per cento) è composta dalla «componente fluida» del mercato che entra ed esce seguendo le prospettive Infine l'analisi degli andamenti settoriali conferma che l aumento complessivo di 68mila occupati in più rispetto all 87 è il risultato di «andamenti contrapposti» tra il terziario (più 80mila) e gli altri settori meno 5mila nell'industria (meno 10mila nell 87) e meno 7mila in agricoltura (nell 87 il saldo era stato positivo più 3mila) Un dato che fa coppia con la riduzione degli interventi straordinari di cassa integrazione, tuttavia inferiori ai ricorsi di cassa integrazione ordinaria. «Quindi non è vero che i processi di ristrutturazione sono terminati», commenta Alfonso Gianni Possono esplodere altre crisi, altri drammi sociali sia pure di dimensioni più ridotte rispetto al decennio passato

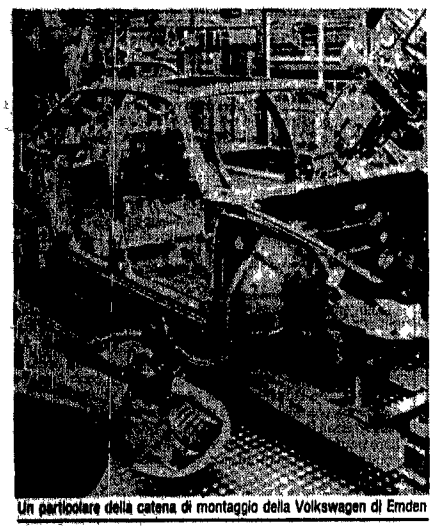
Riforma delle pensioni

«Progetti sotto chiave a palazzo Chigi Tutto a dopo le elezioni»

ROMA. «Il mio progetto di riforma della previdenza giace nel cassetto della presidenza del Consiglio», aveva detto tempo fa il ministro del Lavoro Rino Formica E ci resterà ancora per parecchio, almeno fino a dopo le elezioni europee del 18 giugno Insomma, una battuta di arresto per una riforma quanto mai urgente, paralizzata dai contrasti scoppiati fra Formica e De Mita La denuncia viene dal segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola ci avviciniamo «a una zona morta della legislatura» ha detto «cioè a un periodo vicino alla consultazione elettorale in cui è molto difficile realizzare riforme impegnative». A complicare la situazione interviene il problema dei ticket sanitari «che rischia di fare terra bruciata attorno a misure di riordino necessarie come quelle previdenziali» Per non parlare degli ultimi dati sul progressivo squilibrio delle pensioni nel pubblico impiego

A favore della riforma c'è anche la proposta dei tecnici del ministero del Lavoro di calcolare la pensione prendendo in considerazione l intera vita contributiva del lavoratore Ma soprattutto sulla pensione integrativa vi sarebbero «le condizioni politiche per attuare progetti interessanti» nonostante ciò, questa parte della previdenza non è stata regolamentata dice Cazzola Ad esempio c è il progetto dei fondi previdenziali «intesi come soggetti investitori nei mercati azionari e nella conversione del debito pubblico» Il piano Formica prevede la possibilità di ricorrere ai fondi costituiti con l impiego del trattamento di fine rapporto (Tfr ovvero le liquidazioni), e controllati dai lavoratori stessi la Confindustria stima in 20mila miliardi le quote annue di Tfr, e in 115mila i miliardi complessivamente accantonati Cazzola giudica inoltre positivamente l ipotesi di dar vita a un gruppo assicurativo Bnl-Ina-Inps, ma sebbene per l Inps «negli ultimi tempi la situazione economica è diventata più tranquilla», il presidente dell istituto Militello dovrebbe «fare attenzione ad imbarcarsi in una operazione così complessa» perché «l Inps è ancora lontana dall aver risolto tutti i suoi problemi» «solo nel quadro di una riforma previdenziale» si supererebbero «i possibili ostacoli istituzionali ed economici».

Intanto riguardo alle pensioni attuali, la settimana prossima dovrebbe riprendere il confronto tra il ministro Formica e i sindacati dei pensionati Cgil-Cisl-Uil sulle loro rivendicazioni per la rivalutazione dei trattamenti.


Un particolare della catena di montaggio della Volkswagen di Emden

Volkswagen, una nuova fabbrica tutta di robot

Entrare in una fabbrica d auto tedesca e non vedere le carnagioni olivastre e le teste nere dei «gastarbeiter» dell'Europa meridionale è una sorpresa A Emden, punta di diamante dell'automazione Volkswagen, dalle rare tute nocciola che si aggirano tra le stazioni robotizzate emergono facce rosa, capigliature biondopallido. Operai locali, qualche olandese frontaliero.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

EMDEN Se per fare Cassino la Fiat ha sloggiato le greggi di pecore per costruire Emden il gioiello gemello, la Volkswagen ha sottratto i pascoli acquitrinosi alle vacche nobili e famose della Frisia orientale Le frisone appunto È destino si vede che la tecnologia esasperata cerchi i innesto direttamente sul ceppo della più intatta e pacifica civiltà agricola

D altra parte la fabbrica del futuro flessibile e continuamente in progresso mangia molto spazio senza aver bisogno di molti uomini Area depressa ci dicono questa landa piatta che ripete dighe e mulini a vento il cliché folkloristico della vicina Olanda, ma senza la sua esasperata concentrazione di abitanti come di capitali E in questa area depressa (per lo standard tedesco s'intende) gli uomini di Molfsburg sono venuti a dare tecnologia e lavoro A Emden, nato prima di Cassino ma rivoltato di recente come un guanto per produrre la nuova Passat, lavorano in 10 000 Ma solo una parte nei nuovi reparti robotizzati Questi fanno 1200 macchine al giorno, anzi le fanno fare a 600 robot.

Emden è il monumento la quintessenza dello «stabilimento cacciavite» la fabbrica di puro montaggio Emden è un unico immenso cacciavite elettronico non progetta nulla non stampa, non fonde, non fresa un pezzo. Mette insieme, con germanica precisione ed elettronica economicità, i 7500 pezzi che compongono una Passat Le parti principali, motori e scocche vengono da Kassel, da Wolfsburg Ma Emden non è una cattedrale nel deserto per tutto il resto, circa la metà del valore complessivo, i pezzi arrivano dall'indotto cresciuto intorno in questi anni, 800 piccole fabbriche della Frisia ci campano, dal fanalino alla tappezzeria, dal paraurti alla ammortizzatore Campano naturalmente ai ritmi severi e agli standard severissimi imposti da Volkswagen

Infatti Emden secondo i dettami ultimi del post-taylorismo, lavora senza magazzino o, come si dice «just in time». E si vanta, per questo è nata, di essere la camera di compensazione tra il mercato, sempre più mutevole e le grandi fabbriche «monofunzionali» La sua specialità infatti non è la rapidità di produzione, né l economicità. questi risultati si ottengono meglio nelle grandi catene ultrameccanizzate di Wolfsburg Qui il segreto è la flessibilità Emden è nata per passare in un attimo, e senza scosse, dalle Golf alle Passat, dalle Passat alle Audi, a tutto quello che verrà inventato e richiesto dal mercato

I robot di Emden, ultima generazione controllo elettronico sofisticatissimo, sono specializzati nelle mutazioni Tamburi carichi di pinze e bracci che ruotando semplicemente sull asse sono pronti a montare una nuova fiancata Stazioni che saldano tetti e pianali con gruppi di robot che si cambiano automaticamente le pinze Quando arriverà la nuova generazione di Volkswagen la metteranno in produzione cambiando solo parti secondarie degli impianti, e imputando nuove istruzioni. Abbatteranno di molto gli enormi investimenti necessari oggi per cambiare un modello.

Carrelli trasportatori automatici che si portano dietro, con la macchina in lavorazione, tutti gli input per le sue dotazioni personalizzate Una Passat completa di tutti i gadget alla moda contiene il 75% di lavorazione in più del modello spartano, ma si fanno insieme, nello stesso stabilimento, nelle stesse ore, fianco a fianco E quelli di fuori, gli 800, sono vivamente pregati di fare arrivare ora per ora tutti i pezzi necessari Qui ci riescono pare

I abbrica cacciavite sì, ma non fabbrica stupida A Emden la complessità non è quella del progettare del produrre materia È quella dell organizzare Si è scritto, per Cassino di una gerarchia abissale, di un distacco assoluto tra chi ha pensato e chi passivamente controlla la mutine del produrre automatico. Qui hanno cominciato un anno prima di impostare la nuova Passat a fare riunioni. In orario di lavoro, in accordo tra direzione e consiglio di fabbrica, a gruppi e in assemblea hanno spiegato tutto a tutti. Poi hanno raccolto sistematicamente rilievi e idee. Hanno riqualificato gli operai comuni Quanto ci sia di sostanza, quanto di propaganda per i giornalisti stranieri non è facile dire in una visita breve e solo «padronale» Ma il fatto che se ne vantino molto, che martellino continuamente su collaborazione e consenso, anima della fabbrica automatica, è buon segno In altre latitudini su questo tema preferiscono tacere

Ristrutturazione del sistema creditizio: l'opinione del presidente della Banec

Verzeletti: «Per le banche grande non sempre è efficiente»

I processi di concentrazione nel settore bancario stanno ridisegnando la mappa del sistema creditizio italiano Per andare dove? Abbiamo girato la domanda a Pietro Verzeletti, comunista, presidente della Banec, la Banca dell'economia cooperativa Membro del consiglio di amministrazione del S Paolo di Torino, del cui comitato esecutivo fa ancora parte in attesa che il pentapartito tonnese decida un successore

WALTER DONDI

Pietro Verzeletti

ROMA **Allora Verzeletti, dove vanno le banche italiane?**

Si va verso la costituzione di alcune megabanche La Banca d Italia in vista dell apertura del mercato europeo si preoccupa di dislocare alcuni gruppi polifunzionali secondo dimensioni e articolazioni adatte a reggere in modo non subalterno la concorrenza di primo piano nel sistema creditizio europeo Bisogna però subito dire che se l operazione è giustificata dal punto vista dimensionale presenta molti problemi di natura gestionale

Cioè, cosa significa?

Le fusioni fra colossi sono sempre lente da digerire Il fatto è che non sempre privilegiare l aspetto dimensionale significa mettere in campo maggiore efficienza

Vuol dire che non tutte le operazioni di fusione sono giustificate?

Oggi si stanno facendo i primi passi e si pone l'accento sugli aspetti dimensionali Però si deve aprire subito una «fase due» nella quale l attenzione va posta su qualità efficienza innovazione Il risultato di ogni operazione di concentrazione non è scontato si ottengono economie di scala ma anche diseconomie funzionali sovrapposizioni ingovernabilità degli apparati burocratici Un sistema creditizio come quello italiano da sempre protetto non ha al suo interno la stessa flessibilità che ha ottenuto l industria

Ma le difficoltà e i problemi che riguardano il riassetto del sistema bancario italiano sono solo di natura organizzativa?

No certo Al fondo c è una questione di equilibri di potere che vengono messi in discussione

Può fare qualche esempio?

È difficile riuscire a decifrare con precisione cosa c è dietro manovre e contromanovre È però evidente che le resistenze all ingresso del Credito Italiano nella Bna non sono dettate solo da questioni di convenienza e strategia economica ma sono relative alla tradizionale dislocazione della Bna nell universo della finanza «bianca» Lo stesso tentativo del gruppo dirigenti dell Imi (oggi più coeso con l arrivo al vertice di Rainer Masera) di mettersi in casa il Banco di Roma trova ostacoli pesanti in un certo mondo bancario che ha riferimenti culturali e politici molto precisi nella Dc

Insomma, la cosiddetta «finanza laica» che va all'assalto delle roccaforti economiche cattoliche È questo che contraddistingue la fase attuale dello scontro nel sistema bancario italiano?

Detto così è forse un po schematico Tuttavia è chiaro che mentre la Banca d Italia spinge per creare gruppi polifunzionali di dimensione internazionale vecchi equilibri situazioni consolidate da decenni saltano E questo genera reazioni perché le aree di influenza continuano ad agire e a pesare Si è entrati in una fase di grande turbolenza I progetti studiati a tavolino quando arrivano alla fase realizzativa impattano con i fili del potere i pesi e i contrappesi del potere reale Ostacoli e resistenze si moltiplicano e così il processo di trasformazione risulta faticoso

Siamo quindi di fronte ad una nuova spartizione per aree di influenza dei gruppi bancari pubblici?

C è il rischio che i processi in atto se non svolti sotto l occhio attento dell opinione pubblica e nella massima trasparenza possano portare a ridisegnare il sistema secondo criteri politici Non si tratta a mio parere della vecchia lottizzazione ma del tentativo di mantenere il sistema bancario nell orbita di influenza delle varie aree politiche e culturali Sarà interessante vedere cosa si farà dei banchi meridionali

E tutto questo in che rapporto sta con le forti spinte alla privatizzazione e con i delicati equilibri nella banche pubbliche?

Su questo c è parecchia confusione L intervento del capitale privato nelle banche di diritto pubblico e nelle casse di risparmio è positivo Esso non cambia la natura pubblica degli istituti e porta capitale fresco si tratta di un buon investimento per i privati ed è un contributo alla ricapitalizzazione Gli alfieri della privatizzazione partono invece dall assunto ideologico ancora tutto da dimostrare che una gestione privata è meglio di una pubblica Il positivo e il negativo sono da entrambe le parti Peraltro va ricordato che i maggiori e più recenti scandali hanno avuto origine proprio in banche private, dall Ambrosiano a Sindona

E sui rapporti banca industria, qual è la sua opinione?

Io sono per la difesa netta dei confini definiti dalla Banca d Italia Non si tratta di vincolismi o di misconoscimento del mercato Il problema è tenere aperto il mercato creditizio Fare banca significa fare qualcosa di strutturalmente contraddittorio rispetto al fare industria E queste due funzioni se restano antagoniste rivitalizzano il mercato Se viceversa una di esse quella bancaria viene piegata alle esigenze dell altra si toglie mercato libertà di concorrenza I grandi gruppi industriali e finanziari hanno già un peso enorme sproporzionato nell economia italiana se arrivano a controllare anche il credito sorge immediatamente una questione istituzionale Una delle capacità del banchiere è sapere dire di no e certo gli diventa molto più difficile se di fronte ha il suo azionista di maggioranza Per quanto riguarda il rapporto banca assicurazione sono più flessibile La fusione fra finanza creditizia e finanza assicurativa ha un potenziale di grande interesse anche se finora poco esplorato in Italia

i viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Cuba Tour e Varadero
Partenze da Roma/Fiumicino
Un tour inedito, particolarmente interessante dal punto di vista storico e paesaggistico e una settimana di soggiorno balneare nella località più famosa. Varadero
Partenze 20 giugno 4 e 18 luglio 1 8 e 15 agosto
durata 15 giorni trasporto. voli speciali
quota individuale di partecipazione da L. 1 580 000
itinerario. Roma/Avana Pinar del Rio Villa Clara Varadero Avana/Roma.

Bulgaria - La valle delle rose
Partenza 23 giugno da Roma e Milano
durata 8 giorni trasporto. voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 950 000
Attraverso la «valle delle rose» un itinerario studiato per offrire al turista la possibilità di conoscere gli storici monasteri bulgari
itinerario. Roma o Milano/Sofia-Plovdiv-Stara Zagora Gabrovo-Sofia/Milano o Roma

Praga - Budapest
Partenze 23 giugno 7 e 21 luglio 4 e 18 agosto da Roma
durata 8 giorni trasporto. voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 1 450 000
itinerario Roma/Praga-Karlestejn Budapest Ansa del Danubio/Roma

Tour della Romania
Partenze 29 luglio 5 e 12 agosto
durata. 15 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 1 070 000
(supplemento partenza da Milano L. 150 000)
itinerario Roma o Milano/Bucarest Brasov Sibiu Cluj Suceava Piatra Neamt Tulcea Mamaia Costanza Bucarest/Roma o Milano

Soggiorni mare a Mamaia
Partenze 9 e 23 luglio 6 e 20 agosto
durata 15 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 800 000
(supplemento partenza da Milano L. 80 000)
itinerario Roma o Milano/Costanza Mamaia Costanza/Roma o Milano

Soggiorni in Portogallo - Algarve
Partenze settimanali da Roma
durata. 8 oppure 15 giorni trasporto. voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 875 000
(sistemazione in appartamenti da 2/4 persone)

Portogallo - Tour delle Pousadas
Antichi palazzi, castelli, vecchi monasteri, costruzioni di interesse storico o semplicemente case tipiche portoghesi. ecco le Pousadas, estensione della cultura e della tradizione del Portogallo.
Partenze settimanali da Roma
durata 8 oppure 15 giorni trasporto. voli di linea
aereo + auto quota individuale di partecipazione da L. 1 180 000

Tunisia - Soggiorni a Gammarth
Partenze 19 giugno 3, 17 e 31 luglio 14 e 28 agosto
durata 15 giorni trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 805 000
(sistemazione presso i Hotel Melka, pensione completa)

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze 20 giugno 18 luglio 9 e 23 agosto
durata. 9 giorni trasporto voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 1 650.000
(supplemento partenza da Milano L. 60 000)
itinerario. Roma/Cairo-Luxor Edfu Esna-Assuan-Cairo/Roma

Tour del Perù
Partenze 6 luglio 15 agosto
durata 17 giorni trasporto voli di linea KLM
quota individuale di partecipazione L. 3 830 000
(supplemento partenza da Roma L. 120.000)
itinerario Roma/Lima Nasca-Paracas-Cusco-Puno-Arequipa-Lima/Roma

Cina - Il flauto di bambù
Partenze 10 luglio 3 agosto
durata. 17 gorni trasporto voli di linea Swissair
quota individuale di partecipazione da L. 4.740 000
itinerario. Roma/Pechino-Xian-Shanghai-Hangzhou-Guilin-Canton-Hong Kong /Roma